

MACCHIAREDDU. In ritardo di cinque anni la rete di verifica sulle emissioni dell'impianto

Inceneritore senza controlli

Al Tecnocasic mancano le centraline per la qualità dell'aria

«L'APPALTO È ATTUALMENTE IN CORSO DI ESECUZIONE E I LAVORI DOVREBBERO ESSERE ULTIMATI ENTRO MARZO», SPIEGA L'AMMINISTRATORE UNICO OSCAR SERCI. «MA L'ARPAS IN QUESTI ANNI HA SEMPRE CONCESSO UNA DEROGA».

► Mentre il Tecnocasic progetta una nuova discarica dove stoccare le ceneri prodotte dagli impianti e avvia il programma di *revamping* dei forni, per arrivare a bruciare 160mila tonnellate di rifiuti all'anno, nell'inceneritore più grande della Sardegna mancano ancora le centraline che dovrebbero tenere sotto controllo l'inquinamento.

E dire che non sono un optional: è l'Aia - autorizzazione integrata ambientale -, cioè il documento rilasciato dalla Provincia che dà il via libera alle attività, a imporre la realizzazione di «un sistema di monitoraggio in continuo delle ricadute al suolo di inquinanti specifici». Il documento, rilasciato nel novembre del 2010, assegnava anche un termine massimo per mettersi in regola: nove mesi. Cinque anni dopo non esiste ancora una rete di controllo delle emissioni prodotte dallo stabilimento.

«L'appalto è in corso di esecuzione e i lavori dovrebbero essere ultimati entro marzo», spiega Oscar Serci, amministratore unico del Tecnocasic. In tutto questo tempo lo stabilimento ha bruciato

i rifiuti della provincia di Cagliari senza controllare gli effetti sull'ambiente. «Ma l'Arpas in questi anni ha sempre concesso una deroga», chiarisce Serci.

LE CENTRALINE. L'autorizzazione ambientale indica anche i due punti in cui andranno le centraline: la prima sarà installata all'interno del vicino campo da rugby, l'altra nel cortile delle scuole elementari di La Maddalena spiaggia. Le stazioni dovranno essere attrezzate per tenere sotto controllo le quantità dei derivati dello zolfo nell'aria e quelli di Pm 10 e Pm 2,5, ovvero le polveri sottili che proprio in questi giorni sono protagonisti di un allarme nazionale e che nel corso dell'anno hanno superato i livelli di guardia a Cagliari e dintorni. L'appalto - da circa 400mila euro - è stato bandito nel 2012 ma l'inizio dei lavori è recentissimo: 12 novembre 2015.

Perché tutto questo ritardo? Il Tecnocasic negli ultimi tre anni ha dovuto penare - non poco - per ottenere la concessione edilizia. E ha dovuto prendere atto dell'opposizione della direzione delle scuole elementari che dovrebbero ospitare una delle centraline. Proprio nei giorni scorsi è stato negato l'ingresso nel cortile agli operai della società che deve installare le stazioni. Così il Tecnocasic ha scritto al Comune di Capoterra per chiedere di poter iniziare i lavori, al momento bloccati.

EMISSIONI SENZA CONTROLLO. Nel frattempo l'inceneritore continua

a bruciare tra 110 e 120mila tonnellate di rifiuti ogni anno, e nessuno sa quali siano le reali ricadute sul territorio. Non lo sa con precisione l'Arpas, che cinque anni fa aveva ordinato allo stabilimento di dotarsi di un sistema di controllo, da inserire nella propria rete di monitoraggio: l'Aia rilasciata nel 2010 prevede che le due cabine siano collegate a un centro di elaborazione dati e che tutti i risultati siano trasmessi agli uffici dell'agenzia regionale.

Non lo sa neanche il Tecnocasic, che però in questi anni è riuscito ad affidare il servizio di analisi chimiche e microbiologiche di laboratorio sui rifiuti. Un appalto da 1,8 milioni di euro bandito nel 2012 per tenere sotto controllo il flusso di immondizia che ogni giorno viene bruciata nei forni dell'impianto e il funzionamento dei sistemi di depurazione delle acque. In particolare, sono analizzate «scorie da combustione e ceneri leggere», per verificare i livelli di metalli pesanti e altre sostanze inquinanti.

Il servizio è stato aggiudicato nel 2013 a una società nota, almeno in Sardegna, per un'altra vicenda: si tratta della Sgs Italia, azienda milanese specializzata in analisi e certificazioni finita nell'occhio del ciclone (ma alla fine i due chimici, accusati di falso, vennero prosciolti) per il presunto disastro ambientale nel poligono di Quirra.

Michele Ruffi

RIPRODUZIONE RISERVATA





TANTO FUMO

Al Tecnocasic, il più grande inceneritore dell'Isola, che avvia un revamping dei fomi per bruciare più rifiuti, non ci sono le centraline per il controllo della qualità dell'aria e del suolo. Si sarebbero dovuti adeguare cinque anni fa, ma il sistema di rilevamento ancora non c'è